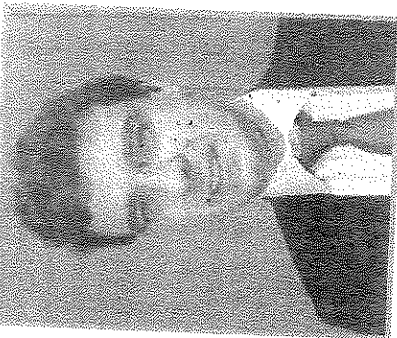


RICONTEGGI IN PIEMONTE Bossi attacca: «Democrazia a rischio, la legge è uguale per tutti». Il pronunciamento del Consiglio di Stato il 19 ottobre

E' scontro totale: Cota, ci vogliono fregare. Bresso, io ingannata

TORINO - Sui riconteggi che potrebbero ribaltare il risultato delle regionali in Piemonte ritorna all'attacco il leader della Lega, Umberto Bossi, che adombra un «rischio per la democrazia». Ma l'ex presidente Mercedes Bresso, che ha perso contro l'attuale governatore Roberto Cota per novemila voti e alla fine dello spoglio-bis ancora in corso potrebbe invece risultare in testa, puntualizza di essere stata «battuta con finganno».

«Sono cose che è meglio non avvengano - ha commentato Bossi a proposito dei ricorsi - perché una volta che succede si rischia davvero di incrinare il rapporto democratico delle elezioni, e non conviene nemmeno alla sinistra. Non si capisce - ha aggiunto - come faccia la magistratura a ragionare. Perché per Bresso basta la croce sul partito e per Cota serve la croce sia

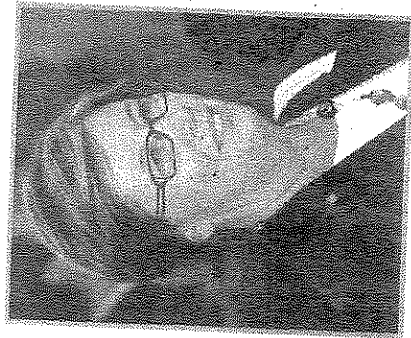


Roberto Cota (AnsaFoto)

sul nome del partito sia sul suo nome? La legge è uguale per tutti».

L'argomento è stato ribadito dallo stesso Cota in collegamento con il Tg3 della sera. In Piemonte, ha detto, il governatore leghista, è in atto «un tentativo di fre-

garci le elezioni», «in base alla sentenza del Tar che ha ordinato i riconteggi infatti - ha spiegato - Bresso ha preso i suoi voti anche se gli elettori hanno messo una croce solo sulle liste collegate. Per me invece sarebbero valide unicamente le preferenze espresse con la doppia croce. Ma questo non è previsto dalla legge, tranne nei casi di voto «disgiunto». Ma «se in Piemonte si dovrà tornare alle urne per la presidenza della Regione», Bresso si è dichiarata «pronta» a ricandidarsi. «E' chiaro però - ha sottolineato l'ex presidente - che sul mio nome dovrà esserci l'accordo dei partiti della coalizione, anche se mi sembra che l'unico candidato alternativo, Sergio Chiamparino, sia orientato a fare altro». Bresso si è detta poi «molto irritata» con chi sostiene che una sua eventuale riproclamazione «sarebbe scorretta,



Mercedes Bresso (AnsaFoto)

perché si deve tornare alle urne». «Il nuovo codice amministrativo - ha rimarcato - dice il contrario e non mi sentirei colpevole, perché battuta con gli inganni». Le sue parole, nell'immenezza della fine del riconteggio e anche del pronunciamento

del Consiglio di Stato del 19 ottobre (anche se è probabile che quest'ultimo siffi) non sono passate inosservate. «Truffatore è chi, come lei, non si rassegna ad accettare la sovranità popolare», ha replicato in serata il coordinatore piemontese del Pdl, Enzo Ghigo. «Se il clima politico in Piemonte sta diventando rovente - ha esortato l'azzurro - Bresso si faccia un esame di coscienza. Negli Stati Uniti Al Gore, sconfitto da Bush, fu un esempio di dignità». A livello locale ampia eco ha trovato l'allarme suscitato dall'ipotesi della surroga ventilata dall'ex presidente. Il centrosinistra, dal Pd all'Idv, ha auspicato un ritorno alle urne piuttosto della vittoria a tavolino di Bresso. Nel centrodestra solo Maria Grazia Siliquini, coordinatrice regionale di Fij, ha definito «inaccettabili e gravissimi» le parole di Bossi.